

MARIA CASTRONOVO

*L' ESOTERISMO PITAGORICO
NELLA CARTA COSTITUZIONALE
DEL PRIMO GENNAIO 1948*



Lucy

INTRODUZIONE

Per essere perfetta una carta costituzionale deve essere fondata sul 7...

Scuola Pitagorica

Così scriveva Giamblico (terzo secolo d.C.) nel suo SUMMA PITAGORICA, uno dei libri più esaurienti attorno alla metafisica della Scuola di Pitagora.

Mi è capitato di citare questa frase in STELLE SEGRETE E QUIETE, libro che racconta del pitagorismo dantesco e di come l'Alighieri ha usato *la teologia del numero* per occultare la Geometria Sacra del Poema, per non correre seri pericoli con la censura ecclesiastica e anche per altri motivi.

Ora molti dei miei Lettori mi chiedono che cosa vuol dire veramente questa frase... proprio perché affermo che la Carta Costituzionale Italiana del 1948 è realmente fondata sulla Sacra Settade e sulla Sacra Dozzina. E' quindi una perfetta Carta Pitagorica.

Nella teologia pitagorica del numero vengono prese in considerazione anche le Costituzioni degli Stati, se vi interessano proprio i dettagli: se il 7 è lo strumento della creazione divina, la Carta Costituzionale è lo strumento umano della creazione dello Stato, per essere perfetta deve essere fondata sul numero 7... no, non bastano sette articoli... la scorciatoia non vale!... Ma ci vogliono sette cardini ben precisi ed equidistanti, e sei intervalli armonici in perfetto accordo... come le 7 note sul pentagramma. (Oggi in Italia va di moda definirli contrappesi, ma... ma che siderale distanza dalla Bellezza!)

Non ho le prove e non posso fare nomi, ma, dati i numerosissimi indizi, fra i Padri Costituzionalisti c'era un buon numero di pitagorici. Il Pitagorismo è una Scuola Sapienziale che, per non andare persa nei secoli (ha i suoi belli duemilaseicento anni e forse più se inseriamo l'Ermetismo come radice del Pitagorismo), è stata affidata alla tradizione segreta, alle scuole iniziatiche, ai saperi esoterici, a quei saperi che devono essere conservati in silenzio *per non turbare le menti dei semplici*, come scriveva Platone.

Un canale iniziatico che ha maggiormente conservato tale tradizione è costituito dalla Massoneria, a iniziare da quella arcaica cominciata con la soppressione dei Cavalieri Templari nel 1307, quando da Costruttori di Templi (gotici) sono diventati Liberi Muratori.

Per edificare templi occorre saper bene la matematica e utilizzare al meglio squadra e compasso (simboli massonici), ma non basta: occorre anche essere iniziati alla TEOLOGIA DEL NUMERO, quando il numero perde la qualità della CIFRA, ma acquista la dimensione di SIMBOLO METAFISICO.

E quindi, fra i Padri Costituzionalisti c'era un buon numero di Pitagorici Massoni. E questo lo do per certo. Altrimenti la Carta Costituzionale Italiana non sarebbe stata sviluppata utilizzando la Sacra Dozzina.

Si divide in due parti: la prima DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI è divisa in 4 TITOLI.

La seconda ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA è divisa in 6 TITOLI.

All'inizio vengono definiti i PRINCIPI FONDAMENTALI che sono 12.

Alla fine si conclude con DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

10 TITOLI, + un incipit, + una conclusione = 12.

Per i Pitagorici il 12 è la DIRITTA VIA, quella che ha perso Dante perdendosi nella selva oscura.

12 sassolini in fila costituivano la rappresentazione scheletrica del cammino iniziatico dei Pitagorici. Ogni sasso parecchie difficoltà da superare, e all'interno di questo percorso, che pretendeva decenni di fatiche, erano contemplate anche le Sette Morte e le Sette Resurrezioni: i Misteri Orfico-Pitagorici, 3 Piccoli e 3 Grandi Misteri più il Mistero Supremo.

1. Morire a se stessi
2. Morire al mondo
3. Morire al visibile per accedere all'invisibile
4. Morire alla schiavitù del carcere terreno
5. Morire alla memoria di sé
6. Morire alle tenebre
7. Morire alla mortalità

Per farvi immaginare la difficoltà di questa iniziazione vi dirò che Virgilio era un Quinto Grado della scala iniziatica, Sacerdos et Dux, perché aveva conquistato la morte alla memoria di sé ed era stato collocato nel banchetto dei Grandi Sapienti. Solo Dante ci racconta il Mistero Supremo quando nel 100° canto ci racconta la sua morte alla mortalità, nel suo *vis à vis* con la Divinità.

Il 12 è il grande cammino in salita.

Il 12 è la perfezione dell'Ordine in Terra, compreso anche quello delle Leggi.

12 sono i sassi della Costituzione del 1948.

Ma per saperne di più, adesso parliamo con maggior profondità della TEOLOGIA di questi 12 numeri.

VIA AUREA, VIA REGIA, VIA DIRITTA...

I numeri regnano sull'Universo

Pitagora

12 sassolini in fila costruiscono una linea diritta. Una diritta via che i Pitagorici definivano anche aurea o regia. Insomma, una strada veramente speciale.

La strada che disegna il cammino verso il TUTTO: un tracciato sapienziale che guidava l'Iniziato in un lunghissimo percorso di disciplina, studio e contemplazione.

La disciplina del corpo, delle emozioni e delle passioni; del benessere fisico, vitale e spirituale. Lo studio e l'applicazione dell'aritmetica, della geometria e della logica; della grammatica, della dialettica e della filosofia; della poesia, della musica e della danza; dell'astronomia, della cosmologia e della fisica (intesa alla greca come *physis*, studio dei fenomeni naturali); della politica, dell'etica e della teologia.

E la contemplazione dell'incorporeo intelligibile immateriale ed eterno.

Vero che sembra di intravedere in un siffatto programma scolastico il sunto del sunto del sunto del poema dantesco? Strano pensare che possa essere esistita una scuola di questo tipo. E soprattutto che sia nata in Italia!

Probabilmente anni di duro lavoro e impegno e sacrificio anche per raggiungere un solo sasso, sotto la guida severa e indagatrice e giudicante del Maestro.

Insegnamenti e segreti sapientemente graduati e svelati secondo un preciso e indefettibile progetto matematico tutto chiuso dentro la Sacra Decina (per pochi) e la Sacra Dozzina (per pochissimi). Se è vero che i numeri regnano sull'Universo, regnano anche sulla nostra vita, ne traducono i passaggi e l'evoluzione, possono anche decidere di fermarci o di farci procedere, di farci andare dritti o di farci smarrire. La via dell'ascesi, la via della salita... in 10 numeri, così apparentemente breve e indolore...

Prima di tutto partiamo dalla

SACRA QUATERNITA'

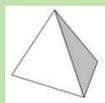
I primi quattro numeri: la loro più semplice rappresentazione è quella geometrica.

Dall'astrazione del concetto di PUNTO GEOMETRICO (1) alla RETTA (2) al PIANO (3) e allo SPAZIO (4).

1. Il punto: O

2. La geometria della retta: O-----O

3. La geometria piana: Δ con tre punti si delimita un piano



4. la geometria solida: con quattro punti si conquista lo spazio

Tutte le dimensioni geometriche sono contenute nella Sacra Quaternità.

Ma essa costituisce anche le radici della Decina non solo perché la somma dei primi quattro numeri dà 10, ma anche perché i primi quattro numeri sono i principi delle proprietà del numero. L'1 della sua identità pensata per se stessa, il 2 della sua diversità e del suo essere già in rapporto ad altro, il 3 della singolarità del numero e del dispari in atto, il 4 del pari in atto... e la loro somma è il 10, quasi più in termini filosofici che aritmetici.

Il perfetto 10 deve necessariamente radicarsi sulla forza dell'individualità (1), su quella della diversità per sé e in relazione all'altro (2), e su quella della potenzialità di agire in un senso (3) o nel suo opposto (4).

Ricordatevi di questa astrusa riflessione pitagorica la prossima volta che consiglierete a un amico di entrare in analisi per sapere chi è, il perché non sta bene con se stesso e con gli altri, ma soprattutto per capire cosa gli impedisce di fare delle scelte.

Se poi riuscite a visualizzare in un amen le tonnellate di libri di psicanalisi prodotti nel XX secolo e dintorni, forse riuscite anche a immaginare perché i discepoli più dotati impiegassero una decina di anni solo per dominare i segreti dei primi quattro numeri.

E adesso forse sospettate anche perché i Pitagorici... da Socrate a Platone... da Virgilio a Dante... da Marsilio Ficino a Leonardo da Vinci a Giordano Bruno a Galilei – solo per citarne alcuni – siano sempre stati tipi strani.

Ma la radice forte sta nella Sacra Triade e nella perfezione del numero 3, e per capirla non potete usare la cifra araba, ma dovete mettere tre sassi in fila:

O O O

Inizio, divenire, fine... se preferite: partenza, cammino, traguardo.

Di cosa? Di TUTTO. Di un viaggio, di una giornata, della vita, di un'azione - farsi un caffè o inviare un e-mail, di un progetto, di un'opera... di una Creazione, vostra o di qualsiasi altro.

Un due tre, e si comincia di nuovo... un due tre, il Grande Valzer della Divina Commedia terzina dopo terzina, il Valzer della Vita, azione dopo azione. Che sia pitagorico o viennese non importa: il ritmo di Dante è il Valzer della Sacra Triade, uguale al nostro.

Volete saperlo un segreto? Se un po' per gradi nel vostro giorno imparate a ritmare l'unduetre in ogni cosa che fate, e provare gioia al terzo sasso nella piena consapevolezza del traguardo raggiunto... una volta o l'altra riuscirete anche a divertirvi.

(Vi sto svelando uno dei precetti di Pitagora: ai discepoli chiedeva questo, di non addormentarsi mai prima di non aver esaminato tutti i gesti della giornata e di individuare quanti fossero andati a buon fine, quanti avessero raggiunto il terzo sasso. In caso positivo DOVEVANO addormentarsi serenamente. Allo stesso modo, al risveglio, prima di alzarsi dovevano progettare tutti gli unduetre della giornata per affrontarli con determinata e cosciente volontà, analizzando tutti i limiti e tutte le

possibilità per il successo. Era vietato agitarsi scomporsi e scalmanarsi alla sua scuola: compostezza e calma, modi misurati ed eleganti... non risate ed urla, ma sorriso e sussurro; niente eccessi prefigurandosi progetti immani da non portare a termine, ma fare poco e concluderlo bene... chi non era così non era accettato alla sua scuola).

Fin da bambini – ma nessuno ve l’ha insegnato o l’avete dimenticato – siete entrati in possesso del Mistero della Sacra Triade: ogni volta che pronunciate il numero 4 la state venerando. QUA-TER in latino vuol dire ancora tre, e allo stesso modo in greco TETRAS arriva da te-treis che vuol dire ancora tre.

Che significa tre sassi e poi ancora tre sassi... sempre così all’infinito, i numeri per Pitagora procedono per triadi: dall’uno al tre → dall’Origine alla Creazione, dal quattro al sei → dalla Materia al Cosmo, dal sette al nove → dal Mistero alla Potenza–Dùnamis ($3^2 = 9$), dal dieci al dodici non ve lo posso ancora dire.

Ma procedono anche per QUATERNITA’:

1. Dall’1 al 4, il Creatore e il suo Creato
2. Dal 5 all’8, l’Uomo e il suo Creato
3. Dal 9 al 12, la Cocreazione

SACRA TETRAKTIS o Sacra Decina

Ora che possedete gli elementi essenziali della QUATERNITA’, esamineremo alcuni aspetti della simbologia di tutti i numeri fino al 10.

1. Intelligenza. Inizio. Istante del tempo. Infinito. Vita. Veniva chiamato anche Hestia (la Vesta dei Latini), perché, come questa divinità femminile alimenta il fuoco in un braciere circolare posto al centro della casa, l’1 trova la sua dimora in un cubo infuocato che sta al centro dei quattro elementi (fuoco, aria, terra, acqua), li genera e li alimenta. L’1 è anche l’Equilibrio perché sta sempre al centro, cioè nel mezzo delle cose.

2. Divenire. Andare o passare attraverso. Movimento. Audacia. Sventura (perché conosce il dolore della separazione). È chiamato anche Erato (Musa del canto corale e della poesia amorosa e lirica, sempre raffigurata con la Lira e il Plettro, invocata dagli antichi aedi all’inizio del loro canto). Appartiene ad Eros e ne subisce l’assalto amoroso, come il 2 subisce quello dell’1 generando da questa unione tutti i rimanenti numeri.

3. Traguardo. Compimento. Perfezione. Ma anche Indomabile e Instancabile (non smette mai di creare). E Assennatezza e Prudenza, cioè quelle virtù degli uomini che agiscono con correttezza rispetto al presente e con la previsione del futuro e secondo l’esperienza acquisita dal passato: così la prudenza contempla in qualche modo le tre parti del tempo, sicché anche la conoscenza si svolge in funzione del 3. I Pitagorici chiamano il 3 Pietà e perciò il nome 3 deriva da tremare, cioè temere e quindi essere cauti. (Nel Proemio dantesco è la LUPA, la TERZA belva, che fa TREmare le vene i polsi e per la quale chiede miserere, PIETA’, allo spettro di Virgilio).

4. Materia, tutto ciò che è stato Creato: i 4 elementi (fuoco acqua terra aria) e nell’aria il 4 si espande creando la Geometria Solida.

5. Giustizia. Civiltà. Legge. Il mondo organico e vegetale. Vita vegetativa dell'anima. Enumera il quinto elemento, l'Etere, che separa la Terra dal Cielo, e quindi viene anche chiamato Unione e Luce. Più precisamente, in quanto Luce indica il lampo mediatico e misterioso dell'Intuizione. Il Genio. 5 è anche Legge e Bilanciere e Giustizia, perché è l'ago fra fra l'1 e il 9.

6. Ordine. Perfezione. Integrità delle membra. Unione d'amore. Salute. Incudine. Resistenza. La figura geometrica corrispondente è il Cerchio, che è irradiato da sei segmenti che si incrociano al centro a forma di stella. Inoltre il 6 è protetto da Afrodite. La perfetta armonia del Cosmo e la perfetta armonia dello Stato. Il primo numero perfetto perché è prodotto dalla sacra Triade: 2×3 .

7. Numero venerabile, veniva chiamato settade, perché anch'esso, come il 3, il 4 e il 10, delimita un ciclo (Triade, Tetrade, Settade, Decade). Numero venerando, perché la provvidenza di Dio, creatore del mondo, produsse tutti gli enti traendo il principio e la radice della loro generazione dall'Uno primogenito, giacché l'universo procede a impronta e immagine della suprema bellezza, e poiché egli poneva la perfezione e la conclusione del realizzarsi della sua opera creativa nella stessa decade, dio creatore del mondo dovette necessariamente considerare il 7 come un suo strumento e come il nesso più dominante e la forza che assumeva il suo proprio potere creativo ... Strumento di Creazione, quindi, e dominava i principi vitali, i cicli lunari, quelli femminili, le età della Vita, la dentizione, le malattie... Sommando il 7 con i numeri che lo precedono si ottiene 28, i giorni del ciclo lunare diviso in 4 fasi di 4 settimane... il ciclo delle maree, della proliferazione dei molluschi, della fecondità delle semine e dei raccolti, per cui era anche chiamato il Foraggiere. E' protetto da Atena perché è anche strumento dell'Intelligenza Razionale, Illuminata e Speculativa: numero filosofale. E strumento di Creazione, umana e divina.

8. La panarmonia: i cieli sono nove, i cieli delle sette sfere celesti più il cielo delle Stelle Fisse e il cielo Cristallino detto anche Primo Mobile; quindi 9 sfere e 8 intervalli, intesi dai Pitagorici anche come accordi armonici, per cui l'8 produce l'armonia di tutto l'Universo. È un numero soave, dedicato a Euterpe, l'ottava Musa preposta alla Musica. Il Bene Perfetto. La Grazia Divina.

9. Il numero 9 è il più grande tra i numeri inferiori a 10 e costituisce il Limite Insuperabile, per cui viene anche chiamato Orizzonte e Oceano. È l'Ultimo Numero perché enumera e contiene e domina i Nove cieli che sono tutto l'Universo conosciuto, e perché il 10 non è altro che il ritorno all'1 e ne perpetua tutte le proprietà come ben conosce Dante quando nel Convivio scrive... dal diece in su non si va se non esso diece alterando cogli altri nove e con se stesso. Dedicato a Tersicore, Musa della danza, perché il 9 dirige e fa girare come un coro - di danzatori - la ricorrenza e la convergenza dei rapporti numerici, come se da un certo punto finale si muovessero verso il centro e quindi verso l'inizio...: verso l'1. Perfettissimo numero perché 3 volte 3: è la potenza, la Dünamis dell'atto creativo che conclude un ciclo, iniziandone un altro all'Infinito per cui è detto anche Progetto. Per tre volte tre, esso domina il Passato, il Presente e il Futuro. Non dimentichiamoci che per i Pitagorici il filosofico 3 è l'Infinito, la Triade Instancabile nella perpetuazione della Creazione. Perché in ogni istante l'Universo è sempre in potenza Pura Creazione. La somma dei numeri che precedono il 9 dà 36, e quindi $3+6$ ancora 9, ma 36 è anche uguale a 4×9 = il Creato (4) moltiplicato per la sua Potenza (9). E Nove sono le Muse - storia, commedia, tragedia, poesia, danza, musica, astronomia, retorica, eloquenza - che indirizzano sostengono e proteggono gli Atti Creanti dell'Umanità.

10. Cosmo. Cielo. Tutto. Destino. Eternità. Forza. Fiducia. Necessità. Atlante. Il Consapevole, proprio perché non può sfuggirgli un grammo dell'Universo Intero. Può essere pensato - oltre ai numerosi procedimenti aritmetici che vi risparmio e che ovviamente comprendono anche 10 allaⁿ - come il 9+1: il Creatore che guarda il suo Creato e che ne contempla non solo la Potenza che l'ha generato ma anche ciò che In Potenza lo può trasformare. Il gesto del Pittore che si discosta dalla tela

che ha appena dipinto, la legge, la contempla, la scruta progettando le altre che verranno... Per questo i Pitagorici lo chiamano Il Consapevole e Intelletto Contemplativo.

Vorrei provare a convincervi che non si tratta di una Smorfia per menti aristocratiche.

Tutto ciò che l'oblio dei secoli si è divorato è tutto quello che ricordo di aver dimenticato... come faceva Pitagora a convincere i giovani discepoli, per esempio, che il 2 non può essere il doppio dell'1? E che il 6 è il primo vero numero? Quello che nelle scuole viene ancora spacciato come il fragile balbettio degli antichi, un po' magico e un po' infantile, è il pilastro su cui poggiano duemila anni di mondo, duemila anni di Umanità.

Per noi Moderni e Civili non è più concesso di poter pensare razionalmente l'Invisibile.

L'1 irradia... il 5 e il 6, diceva Dante, ma il 5 e il 6 non sono irradiati allo stesso modo: c'è un come per l'uno e un come per l'altro. L'1 è il contenitore di tutti i numeri, è l'Infinito in potenza e in essenza, e quindi non può essere la metà del due: la diade è generata dall'1 ed è uguale all'1, e non lo raddoppia; come per mitosi l'1 va verso il completamento di sé procedendo attraverso il 2 e raggiungendo il 3. Se preferite pensare alla clonazione, il risultato non cambia: l'1 il 2 e il 3 sono una unica entità, pur formando una Triade di tre entità. I Padri della Chiesa Romana non riuscirono a fare a meno del pagano Pitagora per riuscire ad enunciare il dogma del Dio Uno e Trino. E anche il Concilio di Trento (1545 -1563 d.C.) ripropone nella preghiera del Credo il linguaggio Pitagorico:

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui (attraverso lui) tutte le cose sono state create. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.

Traduzione irriverente: quelli che noi consideriamo i primi tre numeri o le prime tre cifre, dal punto di vista della metafisica pitagorica non sono altro che tre tempi chiusi in un'unica battuta, praticamente il segmento minimo dello spartito di un valzer.

Il 4, lo ripeto, è solo un'altra volta il tre perché sempre per triadi si procede.

Il 5 si irradia dall'1 come giustapposizione (somma) di Diade e Triade (2+3) oppure della Tetrade e della Monade (4+1): viene chiamato Unione, Legge, Civiltà e Giustizia proprio per questo, perché è generato nella Tetrade ma costituisce anche il Bilanciere, il Fulcro, il punto d'Equilibrio dei primi 9 numeri sacri. (In fondo gli unici veri numeri, perché col 10 si ritorna all'1).

O O O O O O O O O O

Il 6 invece è il prodotto di Diade e Triade (2x3), è il primo numero perfetto (uguale alla somma dei suoi propri divisori - 1, 2, 3 - escluso se stesso) e inaugura la seconda metà della Decina. E' il numero del Cerchio, della Bellezza dell'Ordine dell'Universo: kòsmos e kosmé, dicevano i Greci. Protetto da Afrodite perché Unione d'Amore, e non soltanto Unione, giustapposta per sommatoria combinazione come quella del 5.

Pure le relazioni matrimoniali dentro la Decade? Sì, pure quelle.

Vengono prese in considerazione anche le Costituzioni degli Stati, se vi interessano i dettagli: se il 7 è lo strumento della creazione divina, la Carta Costituzionale è lo strumento umano della creazione dello Stato, per essere perfetta deve essere fondata sul numero 7... no, non bastano sette articoli... la scorciatoia non vale!... Ma ci vogliono sette cardini ben precisi ed equidistanti, e sei intervalli armonici in perfetto accordo... come le 7 note sul pentagramma. (Oggi in Italia va di moda definirli

contrappesi, ma... ma che siderale distanza dalla Bellezza!) ... Sette sono le Stelle che avvolgono la Terra coi loro sette Cieli, Luna Mercurio Venere Marte Sole Giove Saturno. Sette sono i Saperi. I colori dell'arcobaleno. Sette sono i chakra. 7 è anche l'Acropoli e la città difesa e fortificata.

La Tetrachtis è una Cosmogonia, un grande racconto che può essere letto mutando di volta in volta il Protagonista, ma mantenendo fermi i valori (numerici, e non fittizi e precari). Il personaggio principale può essere Dio, ma anche la Materia, i minerali, i vegetali, gli animali e gli Uomini... un singolo individuo, la storia della sua anima... ma anche uno Stato, o l'Umanità tutta... Su tutto l'Universo regnano i numeri: come pesci immersi nel loro Oceano, li respiriamo senza accorgercene.

Giamblico si ferma al numero 10: un Iniziato di lusso – conquistato il 10 – aveva percorso correttamente la Via Diritta. Giunto alla Consapevolezza poteva chiamarsi fuori dal Dolore e dalle Passioni, dalle Armi e dalle Ferite, dalle Paure e dalle Colpe... aveva conquistato la FORZA del Tetragono e poteva OSSERVARE - ... ricordate che siete solo degli osservatori, diceva Pitagora ai discepoli... - il tutto completamente indenne dai colpi della sorte e dalle follie del mondo.

Quanto coraggio ci vuole per diventare un 10?

“Ma il precetto più grande di tutti in rapporto al coraggio è quello di proporre come scopo più importante di preservare e liberare l'intelletto da tutte quante le pastoie e le catene che lo frenano fin dall'infanzia, senza di che non è affatto possibile né apprendere né scorgere nulla di sensato né di vero, qualunque sia la facoltà sensitiva con cui si operi. L'intelletto infatti ... vede tutto e intende tutto, e tutto il resto è sordo e cieco. A un intelletto che sia stato purificato di tutto il resto e reso capace di applicarsi a vari studi mediante iniziazioni matematiche, viene come secondo compito, a quel punto, quello di instillargli e comunicargli qualcosa di proficuo e di divino, di modo che non provi sbigottimento quando si allontana dalle cose corporee, né, accostandosi agli incorporei fulgori, distolga il suo sguardo a causa del loro assoluto fulgore, né volga la sua attenzione alle passioni che inchiodano l'anima al corpo e ve la conficcano, ma sia assolutamente inflessibile nei confronti di tutte le passioni che ... portano l'anima verso il basso: esercitarsi in tutte queste cose ed elevare la loro anima: in questo consisteva la loro pratica del coraggio. Ecco quello che dobbiamo stabilire quale prova del coraggio di Pitagora e dei Pitagorici.”

La Via Diritta. La Via dell'Ascesi, la Via che porta l'anima verso l'alto... peccato che ci abbiano tagliato gli alberi, che nemmeno come Uditori possiamo accostare l'orecchio alla tenda bianca e percepirne i sussurri... che parole usavano per liberare le teste dalle pastoie e dalle catene?... con quali discorsi si disegnava il doloroso mestiere della vita? Con quale gesto si indicava l'uscita di sicurezza? E poi... gli assoluti fulgori degli incorporei... sembra già di stare con Dante in Paradiso...

Gli Iniziati di extralusso potevano salire al 12. Il 12 si incardina sul numero 7, perché cade all'interno della Tetrade ed è il prodotto di 4×3 , e la somma di Tetrade e Triade dà 7.

$4+3$, e il disegno del 3 e del 4 è il fondamento della Geometria Sacra del poema dantesco, ma è anche il fondamento dell'iniziazione alchemica. Nulla può essere creato senza il 7. E nulla può essere sviluppato senza il 12.

$4+3$: Somma del Creato e del Creante, somma di tutto ciò che l'Uomo sa di se stesso e di ciò che il Creante sa di Sé e dell'Uomo. perché lo sguardo di Dio, che tutto vede, può rivolgersi in sette direzioni: est, ovest, nord, sud, sopra, sotto... e dentro di te.

Non si sa quanti Pitagorici abbiano raggiunto il 12... si sa che uno solo l'ha raccontato: Dante.

All'11 l'anima si RISVEGLIA ed è in grado di staccarsi dal corpo vivo, e al 12 raggiunge l'Unione con Dio, condividendone, oltre ad altri segreti, anche l'immortalità e lo sguardo nelle sette direzioni.

... giunsi l'aspetto mio col valore infinito...

Valore numerico = infinito: diventai immortale.

*Nel suo profondo vidi che s'interna
legato con amore in un volume,
ciò che per l'Universo si squaderna.*

Nella profondità di quella luce vidi tutte le cose dell'Universo, passate, presenti e future.

Vidi tutta la potenza del 3 (inTERna) manifestarsi nel 4 (sQUATERna).

Per i Pitagorici è la Palingenesi: unirsi a Dio, non post mortem, ma da VIVI. Unirsi a Dio, Assimilarsi all'Assoluto, e vedere tutto.

Dal 10 al 12, adesso ve lo posso svelare → dalla Consapevolezza (10), all'Illuminazione del Risveglio (11), alla VERITA' (12).

Tanto sono solo parole, addomesticate, rese innocue, imbelli... ceneri di antiche ubbie.

Non può più esistere nella Civiltà delle Grandi Comunicazioni Democratiche... l'esoterico... che per lo più viene confuso con le pratiche dell'occulto, perché impastoiare i vocaboli è una delle nostre più riuscite operazioni.

Dottrina da mantenere segreta e da poter rivelare solo a pochi iniziati... questo vuol dire esoterico.

Ogni uomo serio deve con grande cura evitare di dare mai in pasto le cose serie, scrivendo su di esse, all'invidia e all'incapacità di capire degli uomini.

Così si esprimeva Platone, e non perché un sapere esoterico fosse da considerare uno strumento di prestigio o di potere, ma solo perché avrebbe turbato le anime e le menti degli indifesi.

Così, in silenzio, i Padri Costituzionalisti, hanno scritto una Carta fondata sul 12 e sul 7, e i PRINCIPI FONDAMENTALI sono DODICI perché, pitagoricamente parlando, in Terra ci conducono dall'Origine 1, dalla Fondazione della Repubblica, fino al 12: alla Contemplazione della Verità.

I DODICI PRINCIPI FONDAMENTALI

Avete letto una condensatissima sintesi del valore metafisico del numero pitagorico, ma spero tanto che questa vi sia sufficiente per poter entrare dentro il testo della Costituzione del 1948 camminando sul sentiero della Sapienza.

Una prima cosa da sapere è che il *livello sapienziale* del testo non coincide con le parole che immediatamente guardiamo leggendole, non coincide con la loro letteralità. Per l'Alighieri era il quarto *livello anagogico*, quello più profondo e quasi irraggiungibile. E così è sempre stato per tutti i Pitagorici: la Sapienza va cercata con fatica e una volta trovata ti regalerà una sublime bellezza e una perfetta armonia.

Dall'Illuminismo in poi siamo stati abituati a pensare alle Carte Costituzionali come fossero un contratto stipulato fra governanti e cittadini, e infatti fu proprio Rousseau a definirlo *contratto sociale*.

Qualcosa che ha a che fare con le transazioni commerciali o, appunto, sociali, politiche ed economiche. Qualcosa che ha a che fare con la quotidianità del Tempo e con la visione verticale delle gerarchie: sopra il Produttore e sotto il Consumatore; sopra il Governante e sotto il Cittadino. Visione perfettamente Illuminista, lontana 2500 anni da Pitagora, per il quale invece il Tempo era infinito e circolare.

Questa *letteralità pervasiva* ci mette probabilmente al riparo da ogni pericolo, nel senso che riduce ai minimi termini la Costituzione fino a farla diventare un mero Strumento Giuridico, e che quindi può essere compreso da tutti o, magari, manipolato da tutti. C'è stato un tempo in Italia in cui è stata presentata una riforma della Carta del 1948 facendo credere ai Cittadini che avrebbero risparmiato milioni di euro per le spese dell'Istituzione Parlamentare. Una sorta di compra 3 e paghi 2... un contratto pubblicitario fra Produttore e Consumatore per fare felici tutti quanti. Si poteva fare benissimo in un Paese che da lunga pezza non solo aveva smarrito la Sapienza, ma si era anche completamente dimenticato che la *Schola Pitagorica* è stata definita per millenni anche *Schola Italica* proprio perché fondata a Crotone.

Mettiamoci alla prova e accettiamo la sfida: vediamo se riusciamo a scovare Sapienza nei 12 Principi Fondamentali, la Sacra Dozzina che si muove in 4 Triadi, in 4 battute di valzer pitagorico.

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

L'1 è l'Infinito che contiene il Tutto, compreso se stesso e la sua potenza emanante del Tutto. E quindi l'1 necessariamente in sé contiene anche la Triade Creante: ESSERE, DIVENIRE E INTEGRAZIONE DEI DUE OPPOSTI (cioè il TRAGUARDO).

Padre Figlio e Spirito Santo per la teologia cattolica, Immobilità Mobilità e Sophia per i Pitagorici, oppure Unità Separazione e Creazione. Tre movimenti che costituiscono una sola azione: PENSO nella mia immobilità, AGISCO nella mia mobilità e CREO.

Non si sa da quale Infinito essa sia arrivata, da una sola esplosione di materia o forse da tante altre prima di quest'ultima... però è giunta a noi, separandosi dal Mistero e incarnandosi in penisola: l'ITALIA, il soggetto primo della Costituzione.

Terra di Vitelli, o Esperia, terra del tramonto, dell'Occaso. Terra di Rugiada, per la lingua ebraica, perché fecondata di notte dall'acqua delle stelle.

Come se da moltissimo tempo ci avessero sempre guardato da est, dall'Asia Minore, dal Libano, dalla Turchia, dal Mar Egeo, dalla Grecia... come fossimo solo noi l'Occidente in mezzo al mare... inseguendo il tramonto di Venere che se ne va la sera subito dietro al Sole. La nostra Stella d'Amore che adesso sta sui timbri della burocrazia.

Terra d'accoglienza per i marinai e per i popoli che per millenni hanno camminato sul Mare che Unisce le Terre (Mediterraneo), terra di convergenza, terra di ristoro, terra promessa per greci fenici ebrei etruschi levantini turchi ... e Roma e Padova, la leggenda dice, furono fondate da profughi turchi.

E c'è stato anche un tempo in cui l'Italia si separò da se stessa, diventando un 2, diventando azione... e verso l'emanazione di sé si è appropriata di tutto il Mare che unisce le Terre, facendolo suo. E tutti i suoi porti sono diventati ARRIVI E PARTENZE in circolare permanenza. E per secoli continuò ad espandersi, anche perché una grande ricchezza divenne grande povertà, e sui piedi degli emigranti continuò l'Italia a separarsi da se stessa.

In una increspatura del Tempo si è unificata. E in un'altra increspatura è diventata Repubblica, ma di queste increspature nessuno può conoscere la durata.

ITALIA è il soggetto primo dell'articolo primo, che butta sulle spalle degli Italiani tutto il peso immane della sua storia. Per questo un Sapiente comincia a tremare solo al primo vocabolo della Costituzione. E anche noi dovremmo, noi che ci siamo dimenticati che siamo veramente l'Occidente in mezzo al mare, e che il nostro destino è segnato nella permanente circolarità degli ARRIVI e delle PARTENZE. A volte rallentano, a volte si intensificano, così da sempre così da millenni... perché geograficamente siamo la terra dell'approdo. E piegarsi al proprio destino è la vera missione del 2, sempre se la figura del Figlio comincia a dirvi qualcosa di diverso. Piegarsi al proprio destino non significa sempre diventarne vittima: soprattutto pretende la prevenzione del futuro, in particolare quella dei Governanti che dovrebbero possedere l'arte sapienziale di prevederlo alla luce dell'esperienza del passato.

Il primo gennaio del 1948 ha ratificato di essere diventata questo 2: una Repubblica democratica.

Ma non basta: deve essere fondata sul LAVORO, perché questa è la sua INTEGRAZIONE, il suo TRAGUARDO, la sua SAPIENZA. Il suo 3. E, se non temiamo le parole, è il suo stesso SPIRITO.

Ci fu un tempo in cui in Italia i Governanti, le verticali gerarchie avvelenate dal tempo triste del quotidiano effimero, disprezzarono il lavoro, a volte sostituendolo con la pratica dell'usura, della speculazione, dell'arraffamento, del facile arricchimento, della sopraffazione e soprattutto della mortificazione dei lavoratori, depredati e disprezzati. Non guardate il calendario, sareste sommersi da uno tsunami temporale!

Ma contro lo SPIRITO sempre fallisce qualsiasi opposizione. Anche se continua, arrogante, pervasiva e con volontà distruttiva.

Dicono che in Italia ci sia il 75% di tutto il patrimonio culturale e ambientale del Pianeta. Per questo i turisti approdano in massa. E non trovano pace, con telefonini, tablet, cineprese... tutto lo vorrebbero

fissare nel ricordo. Città morte, città vive, borghi rubati alla durezza dei monti, marmi rubati alle cave, affreschi, quadri, absidi, volte stellate, panorami distesi e magici, uliveti e frumenti, argille abbarbicate ai cipressi... il 75% di tutto il LAVORO del Pianeta.

Il lavoro anonimo, silenzioso, discreto e superbo... dei piccoli orti dei muretti a secco dei colli terrazzati. Dei borghi accarezzati mattone per mattone, sasso per sasso, pietra per pietra. E la fatica acida di sudore dei vigneti dei campi dei frutteti... della Cappella Sistina, della sovrana armonia dell'Arno del Tevere della laguna Veneta.

LAVORO. Di officine, di fabbriche, di miniere, dei cantieri, di capannoni pesi e aridi alla vita. LAVORO. Che si semina o che ci fa fuggire quando ci viene negato. LAVORO che circolarmente si espande equamente fra il povero e il ricco... fra i castelli e le case contadine.

Il nostro lavoro che solo per se stesso ci consegna sovranità.

Questa Triade Creante fusa nell'1, è tutta nelle mani della sovranità del popolo. Perché non è sovrano colui che sta in alto, ma solo colui che sa edificare dal basso la linfa vitale, il collante forte, i gangli energetici della collettività tutta, passata, presente e futura. Come un pietra di fiume passata mano per mano per far crescere chiese roccaforti castelli e intere città... e che verranno a immortalare in milioni di foto-ricordo anche coloro che non sanno guardare in profondità il vero sangue di quel LAVORO.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

E il 2 sancisce l'inevitabile sacralità del compito sovrano. E stavolta è la Repubblica, orfana, separata e dentro il cammino della Storia, che rende onore al Singolo e al Molteplice, uomini e anelli di una *solidal catena*, come direbbe Leopardi, la sola che può alimentare la coesione del popolo stesso.

Siamo stati abituati a pensare alla *solidarietà* come a una virtù, un movimento dell'anima, a un qualcosa che ha a che fare con un gesto di compassione. Il *solidus* è ben altra cosa, e lo dice la parola stessa: è qualcosa di materico e ben compatto in terza dimensione, come fosse appunto un corpo solido in geometria.

E' il nostro corpo, la persona e la personalità che ci portiamo appresso, la ricchezza del nostro patrimonio di idee di intenti di saperi di mestiere... che si investono nella nostra stessa vita. Ci si mette in gioco totalmente, se la solidarietà politica, economica e sociale deve davvero diventare la linfa di alimentazione del tutto, come il sangue nelle vene. *Mettersi in gioco* non è un capriccio, un impulso di qualche istante, un modo intermittente per riempire il tempo libero... è un DIRITTO INVIOLABILE che permette di agire un DOVERE INDEROGABILE.

Pensate alla madre che si prende cura dei figli, al padre che sente la responsabilità del loro futuro, al vicino che si preoccupa di chi è solo... al musicista che vuol donare armonia, al pittore che vuol donare bellezza, al medico al maestro che vogliono donare cura, ai volontari che donano soccorso... è da questo punto che si comincia a metterci in gioco.

Il 2 pitagorico è il nostro pellegrinaggio in terra, il camminare dentro la selva oscura, e non smettere di camminare mai perché non ceda la speranza. Portare avanti il progetto della nostra vita *in solidal catena*... e non c'è immagine migliore che questo *mettersi in gioco*.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

E il traguardo della Prima Triade non poteva essere che questo: il totale riconoscimento *dell'orfano in movimento*, della sua dignità e dei suoi diritti. L'offerta dell'impegno di togliere sassi ed inciampi davanti ai suoi piedi, la presa d'atto della sua dignità, della centralità del suo valore, come cittadino come persona come lavoratore, *ogni individuo per ciascuno preso* al quale deve essere spianata la strada che ha davanti. La strada della sovranità.

Ricordatevi una delle qualità del 3: *Assennatezza e Prudenza, cioè quella virtù degli uomini che agiscono con correttezza rispetto al presente e con la previsione del futuro e secondo l'esperienza acquisita dal passato*. È l'agire del sovrano saggio e prudente: prevedere il futuro, essere ricco della conoscenza del passato, ed essere cauto e corretto davanti al presente. Ma non si sta parlando di un Re: siamo noi, ogni individuo per se stesso preso. E quindi il 3 non è qualità specifica di chi governa, ma chi governa deve possedere proprio i nostri requisiti: noi che sappiamo vivere in dignitosa povertà, in dura lotta per procurarci un reddito onesto, in fibrillante ansia per il futuro dei figli.

Se al numero 1 il Sapiente trema per la Storia imponente che ci ha plasmati e che ancora ci chiede ragione, se al numero 2 il Cittadino sente un carico forte di responsabilità sulle sue spalle e con necessaria preoccupazione lo legge perché non è altro che il carico che ci presenta la Vita stessa... al numero 3 i Governanti, quelli veri, dovrebbero spaventarsi. E molto seriamente.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

La Seconda Triade deve ripartire dall'1, dicevano i Pitagorici. E infatti l'articolo 4 riprende il primo e specifica il valore del *diritto al lavoro*, in nome di quel LAVORO tutto maiuscolo che è proprio Spirito e Sapienza di questo paese. Perché il LAVORO è numinoso, mentre il *lavoro* è fenomenico, però a tutti e due si deve la stessa deferenza.

Ma non basta: qui viene anche messo in luce il diritto alla diversità, e cioè che, nei limiti del possibile, si possa fare la scelta più vicina ai nostri desideri e alle nostre attitudini.

Al numero 5 (che risuona col 2) la Repubblica ancora si mette in cammino, e questa volta verso la Legge, la Civiltà, la Creazione di sé: verso l'Unione e la Luce. *Una e Indivisibile* si separa da se stessa, attraverso legislazione adeguata, per andare incontro alle molteplici e luminose diversità del nostro territorio... perché lo sa anche un bambino che la Calabria non è la Val d'Aosta.

Si respira qui veramente quell'orizzonte infinito dal quale è partita l'Italia per diventare, dentro l'increspatura del Tempo, una Repubblica. Penisola dai mille volti, impastata con le Alpi innevate, con gli Appennini rudi e boschivi, con le dolci colline tufacee o argillose, con pianure nebbiose e fertili, con risorgive sulfuree e acque limpide di torrenti e fiumi, con mari raccolti e pescosi, e col mare aperto e africano... e i porti e le spiagge che la fanno appartenere al mondo di tre continenti.

Una e Molteplice, così come è stata voluta dalla Grande Madre che l'ha partorita, trasformandola essa stessa in Grande Madre, e donandole innumerevoli manifestazioni di Luce. Il Sole è unico, ma per ognuna delle 20 regioni la Luce è differente.

Non dimenticate che i 12 sassi della Via Diritta costituiscono un percorso in salita, e ad ogni sasso il superamento dell'ostacolo è sempre più difficile. Vi ricordo che nel *secretum* del Poema dantesco, il primo sasso vibra a 8 Hz... mentre il dodicesimo vibrerà a 2048 Hz! Oggi qualcuno lo definirebbe *salto quantico*, ma non è questo che ci interessa. Ci fu un tempo in cui in questo Paese il decentramento amministrativo alle Autonomie Locali, Regioni comprese, procurò molte delusioni, disinganni e bradisismi etici. Ma mentre alcuni territori ne furono compromessi, altri rifiorirono e migliorarono in economia e in qualità della vita. E questo insegna che la Storia presenta sempre il conto, ma che le persone oneste possono sempre sostenere questo appuntamento a testa alta. Ci fu anche un altro momento in cui una Riforma Costituzionale pretese che i Rappresentanti Regionali facessero anche il doppio lavoro dentro il Senato della Repubblica, *autoinvestendosi* della doppia dimensione di decentramento e accentramento. Come dire a un agricoltore di coltivare la sua terra, e per due giorni alla settimana andare a un Centro Commerciale a 600 km di distanza per controllare la vendita delle sue mele. Però coperto da una sorta di affrancamento, di immunità, che non lo rendeva responsabile né della sua coltivazione né della vendita dei suoi prodotti. Una specie di cortocircuito di cui parleremo quando affronteremo gli Organismi dello Stato. Ma adesso mi preme sottolineare quanto questa Carta sia veramente stata creata nel rispetto dell'Armonia del Numero (cosa che non si evince dalle altre Costituzioni Europee) quando al numero 6 compaiono le minoranze linguistiche.

Dal punto di vista letterale, dirà qualcuno, pare proprio che non succeda nulla, anche se si difende il ladino, il sardo o il grecanico o il patois.

Ma il 6 è *la totale integrazione delle membra, la salute del Corpo, l'Ordine perfetto... e non si può trovare nessun altro numero nella decade che mostri tutti i rapporti dell'armonia dell'anima, come dichiara Aristotele Pitagorico*. La sua Geometria è il Cerchio, e questo non dimenticatelo.

E qui si tratta dell'integrazione, della salute, dell'ordine, dell'anima... dello Stato.

La minoranza linguistica è l'ultimo nobile periferico avamposto dello Stato. E non si parla più di organismi decentrati perché a questi ci pensa il 5, la Legge. Si parla di Uomini e di Donne, scrigni di

memorie, sentinelle del passato, custodi del tempo. Antichi Codici che camminano su due gambe. Nulla sarebbe ordinato senza la loro nobile presenza, senza la loro lingua che conserva segreti del mestiere, misteri di etnie scomparse, risonanze di un passato che deve persistere in qualsiasi processo di identità. Anche e soprattutto di quella di coloro che non parlano queste lingue.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

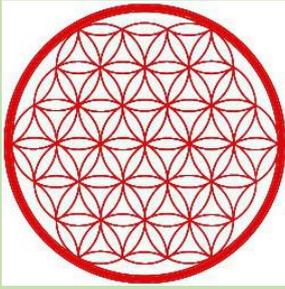
Devo svelarvi altre profonde verità che certamente non possono apparire a una lettura distratta.

La Via Dritta non è solo un percorso in salita, è anche un lungo processo di reintegrazione e di rafforzamento dell'identità. Che può essere quella di un singolo individuo, ma anche quella di un gruppo, o addirittura di uno Stato intero.

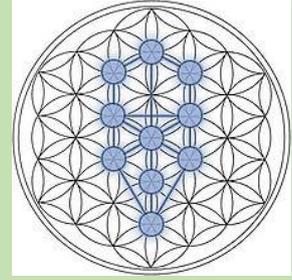
Ogni Triade specifica la tappa del processo di reintegrazione, che è uguale a quello che vive Dante nel suo Poema.

La Prima Triade è la Conquista dell'Intelligenza: i tre articoli che servono a definirci, ad ancorarci al nostro passato, ma anche a darci un compito nel presente e nel futuro, a raccontarci quello che siamo e quello che dovremmo essere, e ci inseriscono in un progetto di Creazione. *Intelligentemente* la Repubblica deve essere creata.

La Seconda Triade è la Conquista dell'Anima: l'*anima* di questo Stato Indivisibile e Molteplice, rifrazioni di orizzonti diversi e contrastanti, di luci palpitanti ed esplosive, di DNA arcani ed incrociati, di etnie evaporate ma ancora consistenti. Solo con l'Anima la Repubblica può essere compresa.



Nella Terza Triade abbiamo oltrepassato il 6, e quindi si inaugura la seconda metà della Sacra Dozzina. Una volta donata al Cosmo (tutto intero, compresi minerali vegetali animali e uomini) l'Armonia e la Circolarità, il 6 prolifera se stesso all'infinito come ben dimostra il simbolo che ci accompagna da millenni, ed è il Fiore della Vita, nel quale a volte si iscrive anche l'Albero delle Sephiroth, l'ebraico Albero della Vita.



Il 6 ci introduce nel Territorio dello Spirito.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

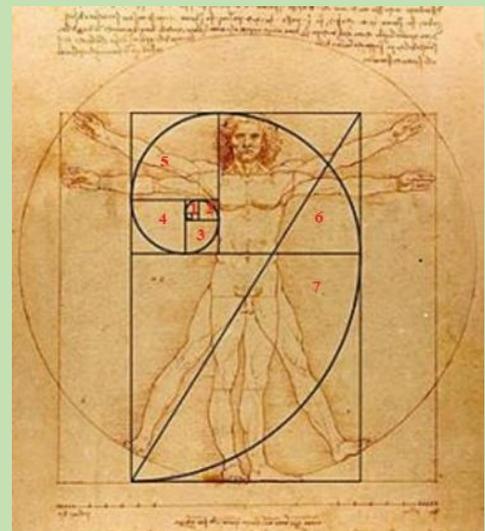
Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Il 7, numero virginale, primo numero primo, non-generato (nella Sacra Quaternità non ci sono due numeri che moltiplicati generano il 7), ma generante. Numero Venerabile perché è il numero dello Spirito, non-generato ma generante. Lo Strumento di Creazione con il quale il Demiurgo ha organizzato numericamente il mondo. E non allarmatevi se viviamo nelle settimane, se abbiamo sette note, sette pianeti, sette colori... e un ciclo lunare di sette volte quattro... e se il vostro corpo si sviluppa in sette parti di sezione aurea come dimostra l'Uomo Vitruviano di Leonardo. E ora cominciate a capire perché anche una Costituzione deve fondarsi sul 7.

L'articolo 7 prevede l'indipendenza e la sovranità dello Stato e della Chiesa Cattolica.



Dare a Cesare quello che è di Cesare e dare a Dio quello che è di Dio. Senza aggiungere nulla al consiglio del Cristo. Articolo scabro e secco, che contiene un infinito numero di libri di storia di filosofia di teologia. Ma cade sul 7 perché non sarebbe mai potuto cadere su nessun altro numero.

L'articolo 8 è la *panarmonia*: i cieli sono nove, i cieli delle sette sfere celesti più il cielo delle Stelle Fisse e il cielo Cristallino detto anche Primo Mobile; quindi 9 sfere e 8 intervalli, intesi dai Pitagorici anche come accordi armonici, per cui l'8 produce l'armonia di tutto l'Universo. Ma non basta: è anche il 4 che incontra un altro 4, la quaternità della creazione divina e la quaternità della creazione umana. E' il misterioso ottagono che ci rincorre da millenni e ci siamo dimenticati di interpretarlo. Lo stesso poema dantesco non è altro che un ottagono inscritto in un cerchio, e da un medievale non si poteva aspettare altro. Ogni uomo incontra il suo Dio, ed è liberissimo di incontrarlo. Questo proclama l'articolo 8, e qui, lasciatemelo dire, la *tolleranza* di Voltaire viene totalmente superata, e sotterrata, dalla Sapienza Arcana. L'8, con la sua *panarmonia*, è esclusiva promessa di PACE E DI VITA VISSUTA IN STATO DI GRAZIA E DI BENE. E solo sull'8 questo articolo poteva cadere.

Il 9 chiude la Triade dello Spirito: è il numero della missione individuale e collettiva, del progetto da compiere, del destino passato presente e futuro... è il Grande Oceano dello Spirito, come dicono i Pitagorici. Cultura, ricerca scientifica e tecnica, paesaggio e patrimonio storico e artistico della Nazione... Nulla di questo sarebbe possibile senza l'intervento dello Spirito, sempre secondo l'Arcana Sapienza. E' la massima elevazione raggiungibile, quando si scopre che, privi di una misteriosa energia, non possiamo fare nulla. *Spirito* è soffio divino dentro l'Uomo, e i greci lo chiamavano *entusiasmo* en tou theòs asmòs, ed è qui che il LAVORO dell'Uomo si eleva all'ennesima potenza. Il 9 è l'articolo dedicato alla Spiritualità Laica, e declina in poche righe ciò che fummo e ciò che saremo, se sapremo riconoscere che ogni Creazione dovrebbe sempre coincidere con il BELLO, con l'UTILE, con l'IMPAGABILE.

Vi state chiedendo cosa sto dicendo di questo Paese in cui i ponti cascano dall'alto, si sono sventrate intere regioni col cemento, si è edificato sui letti dei fiumi apparentemente assenti... e le regge vanno in rovina... *e con la Cultura non si mangia.*

E allora vi svelo l'enigma.

I PRINCIPI FONDAMENTALI sono una *via iniziatica* che può essere percorsa solamente dall'individuo che ha la volontà di percorrerla. Non è stata scritta per le masse questa Carta, ma per ogni singolo uomo per se stesso preso. E per questo è sacra.

Virgilio nel Proemio dice più o meno così a Dante... d'obbligo di porterò all'inferno e sempre per obbligo ti porterò in purgatorio... *ma se vorrai salire devi deciderlo da solo.*

Il paradiso è un atto di volontà, tutto il resto è dato d'ufficio.

La Repubblica è un atto di volontà, tutto il resto è dato d'ufficio: speculatori biscazzieri truffatori bugiardi assassini ladri contraffattori demagoghi arrampicatori traditori... questo ci spetta d'ufficio, mettendoci dentro anche i dittatori. Perché così è fatta la vita ai piani bassi, ottenebrati dalla densità della materia, dall'attrazione del soldo, dalla piatezza *dell'ora o mai più*, dal *mors tua vita mea*, dal *mio interesse prima di tutto*, tutti piani bassi occupati da furbetti del quartierino e da compagni di merende... così è fatta e non ci si può fare nulla. Tranne quei pochi che per volontà decidono di mettersi in salita, e diventare così l'autentico Spirito della Nazione. Chiamateli come volete... Leonardo Michelangelo Palladio... Galilei... Adriano Olivetti... Enrico Fermi... De Andrè. Ma mettetece anche Gennaro Esposito Mario Colombo Romolo Proietti... che sempre si sono alzati la mattina per fare il loro mestiere di Uomo, lasciando i piani bassi ai delinquenti.

Pensate che alcune Costituzioni vigenti in Europa si rivolgono al POPOLO genericamente inteso. Solo noi italiani siamo la singola persona, il singolo cittadino, il singolo lavoratore. Il che significa che tutto questo impone sulle nostre spalle un grave peso di responsabilità. L'esoterismo pitagorico non ci assolve: per questo nei fondamentali questa non può essere una Costituzione *contrattuale*, ma solamente *sapienziale*, perché non assolve nessun cittadino dal suo carico di responsabilità.

Mi viene in mente l'Alighieri quando Dante chiede a Marco Lombardo di chi è la colpa se *il mondo di male è gravido e coperto*. E l'altro risponde: *in voi è la cagion in voi si cheggia*, non è colpa del movimento dei pianeti, ma è tutta colpa vostra!

In questo canto (XVI, purg.) Dante conquista l'anima, e così scopre di essere diventato responsabile di tutti gli atomi dell'Universo.

Il pensiero sapienziale che colloca il singolo individuo nella sua unica e personale missione di elevarsi, per quel poco che sappiamo del nostro passato, si ricava dai libri ermetici. Quelli di cui Cosimo il Vecchio de' Medici pretese la traduzione nel 1400. Ma non sono di facile datazione: la figura di Ermete Trismegisto oscilla tra il 1600 e il 700 a.C. Ma è certo che nel suo soggiorno egiziano Pitagora conobbe la sapienza ermetica ed eravamo nel sesto secolo a.C.

Antica tradizione che è giunta fino a noi. La centralità del singolo individuo è quella che sostiene lo Stato. Se il tutto viene trasformato in masse manipolabili o nell'intelligenza dei governanti in grado di intercettare la pancia delle masse (espressione estremamente di moda un tempo quando anche i presidenti americani vincevano perché avevano intercettato la pancia... e senza dubbio estremamente volgare se si pensa che questa stessa pancia viene direttamente fabbricata dai giornali dalle televisioni dai talkshow governativi e compagnia cantando)... quando il tutto viene trasformato in masse manipolabili, non solo siamo nel cuore becerato della demagogia, ma stiamo anche ai piani molto bassi della delinquenza organizzata.

Gli Italiani sono un organismo sano, molto spesso cacciati nelle mani dei criminali. E questo non lo dico io. Lo ha scritto numerose volte l'Alighieri nel suo Poema, sempre se si volesse leggere il Poema senza la sabbia negli occhi. E questo ricordatevelo bene, quando affronterete il capitolo che riguarda chi sta in alto e chi sta in basso nella Carta Costituzionale.

Lo Spirito della Repubblica giace in ogni individuo per se stesso preso.

Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle

limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

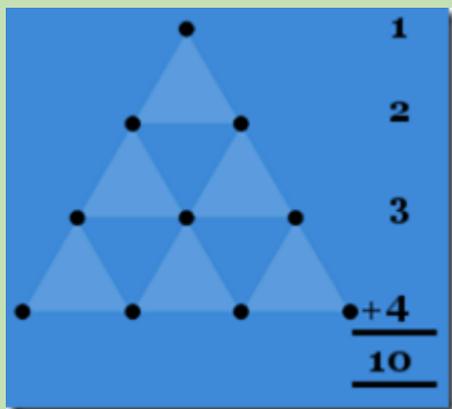
La Quarta Triade è quella del Corpo, creato nella sua reintegrazione, nella sua *tetragonia*.

*... mentre ch'io era a Virgilio congiunto
su per lo monte che l'anime cura
e discendendo nel mondo defunto, 21
dette mi fuor di mia vita futura
parole gravi, avvegna ch'io mi senta
ben tetragono ai colpi di ventura; 24*

Davanti alle sventure del vivere si deve essere tetragoni. E non è una battuta. E' la sapienza ermetico-pitagorica che parla. Un **corpo** è veramente integro quando si fortifica grazie all'**intelligenza**, all'**anima** e allo **spirito**. Tetragono come una inespugnabile fortezza.

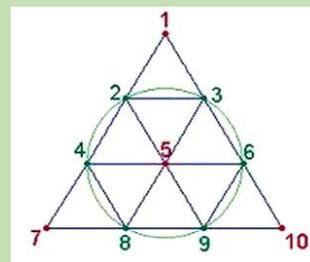
E il 4 è il numero dell'Uomo e della sua privata quaternaria (5,6,7,8) creazione, e 4 sono i Titoli dedicati ai Cittadini.

Il 4 è il corpo igneo e salino, fuoco e terra. E quando si raggiunge il possesso di questo corpo, anche se sei una Repubblica, cominci ad espanderti, come fuoco che brucia nei boschi, come la terra che è tutto il pianeta. E' la Triade dell'Internazionalismo. Il Corpus Rei Publicae si riconosce nel mondo, protegge lo straniero, ripudia la guerra e lavora per Pace e Giustizia.



Nella via iniziatica, il 10 è la Consapevolezza. E non può essere conquistata senza la tetragonia. Il 10 quindi è soprattutto il riconoscimento consapevole dell'Altro, dello Straniero, dello Straniero che siamo Noi. Il 10 è la pienezza della Relazione. La pienezza della Sacra Tetractis: 9 triangoli armonicamente tutti collegati fra di loro. Molto spesso il numero 5, al centro dell'esagono, viene trasformato in un occhio che viene attribuito a Dio, ma non funziona così: perché il 5 è la Polis, la Civiltà, la Giustizia, la Legge, e quindi la Relazione.

E poiché dentro il 10 è contenuta in germe ogni cosa: numeri solidi e piani, pari e dispari e pari-dispari e numeri perfetti di ogni tipo, numeri primi e non composti, uguaglianza e disuguaglianza, nonchè le dieci relazioni, numeri diametrali e sferici e circolari... allora giustamente Dio si è servito di questo numero come misura universale e gnomone e regolo, adattandolo al suo disegno creativo. (Giamblico, Summa Pitagorica)



Ve ne ho riportato un breve brano per farvi sospettare che i Pitagorici sapevano benissimo quello che dicevano. Il 10 non è altro che la **Divina Consapevolezza**, che forse appartiene a un dio, ma senz'altro deve appartenere a noi. Lo straniero va protetto perché, in *relazione sapienziale*, lo straniero siamo noi. E su nessun altro numero poteva cadere questo articolo. I morti del Mediterraneo sono ferita

profonda che ricadrà su noi stessi e accenderà ipoteche sul nostro futuro. E non mi va di spiegarvelo. Ma se volete potete tornare al primo Soggetto della Carta, all'Italia, e al suo infinito destino di essere terra d'approdo, di accoglienza, di arrivi e di partenze.

Ma va anche detto che nella via iniziatica la Quarta Triade (10, 11 e 12) è veramente l'irraggiungibile per eccellenza. Esplicitamente ne ha parlato solo l'Alighieri, come iniziato che ha completato tutto il cammino. Ma val la pena guardare fino in fondo come la Carta abbia affrontato veramente la Bellezza di questa Triade.

Il numero 11 (proiezione del 2, $1+1=2$) è l'Orfano che si Risveglia. Il dolore della Separazione si è distillato nella Consapevolezza, e nasce lo sguardo dell'Illuminato. E' il grande cambiamento, il momento quantico, come si dice da molte parti: il salto in altre dimensioni, nella quarta... nella quinta...

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

E questa è un'altra dimensione. Non è detto che abbiamo smesso di fare le guerre, è una delle occupazioni preferite dai piani bassi. Forse alla quale nemmeno esiste una via d'uscita. Ma *ripudiare la guerra* è un'altra dimensione: stai cominciando a giocare la carta dell'Amore, senza fraintendimento alcuno. La vetta massima della Relazione. La più alta speranza della salvezza in terra.

Art. 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Nulla di più lapidario per onorare il 12, ultimo sasso, missione compiuta, salvezza ottenuta, **contemplazione della Verità**. La bandiera, comunque la pensiate, è il *Corpus Rei Publicae*, è la Repubblica che si fa carne. Avrei potuto dire che si fa materia... stoffa... colore... asta d'ottone. Ma non funziona così. Mi pare che solo Pertini abbia sempre avuto l'ardire di baciare la bandiera dello stato che lo ospitava, e non baciava la stoffa, ma il **Corpus Rei Publicae**.

Ma questa è una lunghissima storia, di tutto il tempo che la *Sapienza Arcana* ha seminato perché noi potessimo raccogliere la bellezza iniziatica dei 12 Principi Fondamentali. Arriva da tempi molto lontani e ne abbiamo tracce confuse, ma in queste nebbie risaltano con chiarezza gli Alchimisti, i Pitagorici, Dante Alighieri e la Massoneria.

Gli italiani da oltre 200 anni vedono nel Tricolore il simbolo dell'indipendenza e dell'unità nazionale, il riconoscimento popolare della nostra Patria; in una parola esso è il simbolo della nostra Nazione e quindi la sua storia è in effetti la storia della nazione stessa. Ma come è nato il nostro Tricolore, e quando? Come è avvenuto che il Verde, il Bianco ed il Rosso siano diventati i nostri tre colori nazionali? Chi ha ideato e dato all'Italia il Tricolore e quale è stata la storia della nostra Bandiera? Ogni volta che si deve studiare il formarsi dell'Italia come nazione e ogni volta che si deve affrontare il problema del nostro Risorgimento bisogna prendere come punto di partenza Napoleone Bonaparte. Il quale, indubbiamente per i suoi fini politici, ma anche per sua intima e costante propensione per il nostro paese, dovuta sicuramente alle sue origini italiane, promosse e favorì il nostro sentimento nazionale, creando così le premesse della nostra unità ed indipendenza. Nel 1796 quando l'Armata di Bonaparte comparve in Italia, lo stendardo francese a tre colori colpì la fantasia di molti Italiani (allora le bandiere degli stati della penisola erano a uno o due colori soltanto) e subito esso simboleggiò la Rivoluzione trionfante. Mentre Napoleone batteva e cacciava gli Austriaci dalla pianura padana, cominciarono a fiorire i primi moti rivoluzionari. Nell'ottobre

1796 a Modena i delegati delle città di Modena, Reggio Emilia, Bologna e Ferrara si riunirono in quello che fu il primo Congresso per la formazione della Confederazione Cispadana la quale, nel successivo mese di dicembre, a Reggio Emilia nel II° Congresso sancì la nascita della Repubblica Cispadana.

Uno dei protagonisti di entrambi i Congressi fu il nostro concittadino Giuseppe Compagnoni, delegato di Ferrara (Lugo risultava sotto la giurisdizione estense).

Testualmente riproduciamo dal volume *'Il Tricolore – 200 anni'* del prof. Ugo Bellocchi:

'Il 28 Dicembre 1796 ore 11 il Congresso si riunisce nuovamente in Reggio Emilia e delibera, su proposta di Giuseppe Compagnoni di Lugo, uno degli ingegni più vivaci, indottrinati e pratici dell'Assemblea, di premettere all'atto della stabilita Repubblica, una ed indivisibile, la proclamazione della libertà, indipendenza e sovranità del popolo Cispadano.

Competente a decidere è il Congresso di Reggio Emilia che alle ore 11 del 7 Gennaio 1797 apre la XIV^a Sessione alla presenza di 100 deputati. Giuseppe Compagnoni, l'infaticabile lughese, vi domina con la sua intelligenza, il suo impegno e la sua preparazione. Egli propone via via una serie di provvedimenti che vengono tutti e subito approvati'. Nel verbale si legge:

'Sempre Compagnoni fa mozione che lo Stemma della Repubblica sia innalzato in tutti quei Luoghi, nei quali è solito, che si tenga lo Stemma della Sovranità. Decretato. Fa pure mozione, che si renda universale lo Stendardo, o Bandiera Cispadana di tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti. Vien decretato. [Compagnoni] Fà l'altra [mozione], che alla testa di tutti gli atti pubblici si ponga L'intestatura – Repubblica Cispadana una ed indivisibile -. Si decreta questo pure. Dietro ad altra mozione di Compagnoni, dopo qualche discussione, si decreta che L'Era della Repubblica Cispadana incominci dal primo giorno di gennaio decorrente anno 1797, e che questo si chiami Anno I° della Repubblica Cispadana da segnarsi in tutti gli atti pubblici, aggiungendo, se si vuole, L'anno dell'Era volgare'.

È l'atto di nascita del TRICOLORE.

<http://www.romagnagazzette.com/2016/01/08/lugo-il-7-gennaio-del-1797-nasceva-il-tricolore-da-unidea-proposta-dal-lughese-giuseppe-compagnoni/>

Giuseppe Compagnoni, mente geniale per i testimoni che l'hanno conosciuto, era un prete che si spogliò nei tempi della Rivoluzione francese. Si rifugiò a Venezia e iniziò la carriera di scrittore e giornalista, e fu introdotto nella Massoneria. Scelsero lui per difendere la proposta del tricolore.

Ai francesi piacque. Lo considerarono un omaggio alla loro bandiera, e approvarono, senza nemmeno sospettare cosa lui stesse proponendo.

Per capire il senso di questa proposta, occorre raggiungere l'Alighieri proprio nel momento in cui Dante incontra Beatrice nel paradiso terrestre:

*... così dentro una nuvola di fiori
che da le mani angeliche saliva
e ricadeva in giù dentro e di fori,
sopra candido vel cinta d'uliva
donna m'apparve, sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva.*

Con un candido velo fermato da un ramo d'ulivo, ammantata di verde, e sotto il manto un vestito rosso come il fuoco. Ah che bello sapere che si tratta di una storia d'amore! Ma non è questo il punto.

... si dà il caso – scrive Guénon nel suo Esoterismo di Dante – che alcuni dignitari inferiori della Massoneria scozzese, che sostiene di risalire ai Templari, ... si attribuiscono lo stesso titolo di principi, Principi di Mercy; che la loro assemblea... si chiami Terzo Cielo, che essi abbiano come simbolo ... una statua della Verità vestita come Beatrice dei tre colori verde, bianco e rosso.

... Il grado del Principe di Mercy è il più complesso di tutti quelli che compongono questa sapiente categoria... In effetti, in questa allegoria tutto offre l'emblema della Trinità: il fondo a tre colori, la figura della Verità, ... e questo indizio della Grande Opera della Natura, degli elementi costitutivi dei metalli, zolfo, mercurio e sale, della loro fusione, della loro separazione... in una parola... dell'alchimia della quale Ermete fu il fondatore presso gli Egizi, e che tanta potenza ed estensione diede alla medicina spagirica... E' soprattutto nel numero tre ... in quel numero tre che risale ai tempi antichissimi, che l'osservatore sapiente scopre la fonte prima di tutto ciò che colpisce il pensiero, arricchisce l'immaginazione, e dona una giusta concezione dell'uguaglianza sociale...

Si parla del *valzer pitagorico*, della Sacra Triade che è trina e una, ma anche della Sacra Tetractis, quel *delta triangolare* che già conoscete nella Consapevolezza del **10**.

Si parla del Terzo Cielo, che è il cielo di Venere, Illuminante stella che all'alba appare così brillante ad est che viene chiamata Lucifero, l'angelo che illumina, il numero **11**, la nostra Stella d'Amore a cinque punte che rappresenta l'Italia sui timbri.

Si parla della statua della Verità vestita come Beatrice... e il numero **12** nella Diritta Via coincide con la contemplazione della Verità.

E si parla anche della Grande Opera, l'Opus Magnum della Natura che deve essere indagato e compreso dall'Uomo, attraverso il mistero dei metalli, degli elementi e delle sostanze.

I canti del Poema dantesco, opus magnum, si dividono così: 48 mercuriali, 48 sulfurei e 4 salini, nel totale rispetto delle conoscenze alchemiche dell'Autore, che ne dispone 96 su 8 punte di stella (ogni punta **12** canti) e ogni punta è un delta pitagorico.

E Mercurio è l'Anima (bianco), Zolfo lo Spirito (verde), e Sale è il corpo (rosso).

Ma non basta: il tricolore è una Triade con bande verticali disposte in eguali dimensioni (giusta concezione dell'uguaglianza sociale?)... che nei nostri confronti, anche se non lo sappiamo, generosamente dona un viatico di benedizione.

Viriditas, Albedo e Rubedo sono tre fasi della conclusione della Grande Opera. Quelle successive al grande e doloroso travaglio della Nigredo, della marcescenza, della putrefazione.

E' solo un grande augurio di salvezza in terra, e di risparmio dal dolore.

DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI E ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

Per i cittadini abbiamo 4 TITOLI e per l'Ordinamento ne abbiamo 6. E 4 e 6 fa 10, e non mi pare un caso.

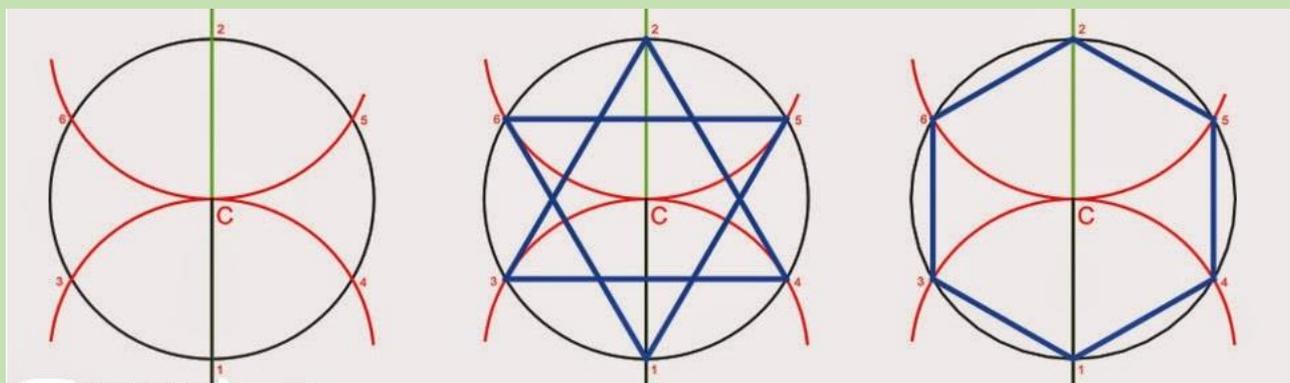
Ogni singolo cittadino è intelligenza, anima, spirito e corpo della Repubblica.

E l'ordinamento non è altro che un ordine da dare allo Stato, e l'Ordine è il 6.

Non vi stupite... ma quando i Pitagorici mettono in mezzo i Numeri vuol sempre dire che prima o poi arriva una bella immagine geometrica a spiegare il tutto, perché, come diceva anche Gioacchino da Fiore, *se non ti bastano le parole devi spiegare con le figure*.

Questo l'ho imparato col pitagorismo dantesco... quando ho scoperto decine di disegni segreti dell'Alighieri dentro il Poema ai quali si può accedere solo attraverso il Numero, tra gli altri l'intera *Geometria Sacra* della Commedia. E se volete scoprirla, i miei libri sono gratuiti alla pagina FB *I disegni segreti di Dante*.

Ma torniamo a noi. Il 6 non può essere altro che un esagono regolare. La figura geometrica più ordinata dell'Universo.

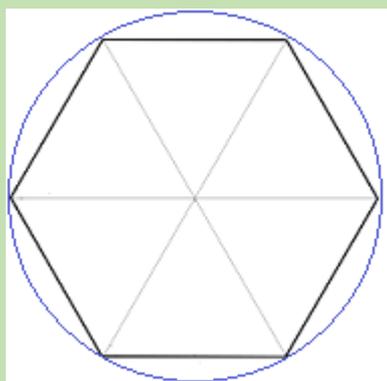


Come vedete va costruito col compasso, che un tempo veniva chiamato *sestile* proprio perché dal 6 si estrae la circonferenza, e dalla circonferenza si estrae il 6.

La figura intermedia coincide con l'Anello di Re Salomone che, oltre a rappresentare la Sapienza, traduce in simbolo *il Divino che irrompe nell'Umano e l'Umano che irrompe nel Divino*. Il più famoso dei principi ermetici: *come sopra così sotto*. Ovvero, *le leggi che regolano il macrocosmo regolano anche il microcosmo*.

Pure gli Stati sono regolati dal macrocosmo, e quindi le loro Costituzioni devono essere per forza costruite con il 7, e cioè così:

7 suoni e 6 intervalli armonici.



Il 6 dell'esagono giustapposto all'1 della circonferenza = 7

Il 6 è l'Ordinamento della Repubblica, ma che cosa è la circonferenza?

Circonferenza e Sfera sono le forme più perfette dell'intero Universo perché appunto conservano gli elementi dell'1.

Ogni punto che puoi toccare su di loro può essere quello che vuoi, o partenza o traguardo o azione... perché tanto tutti i punti sono ugualmente disposti.

E tutto ciò che ci circonda è sferico perché così gli uomini lo vedevano un tempo dal punto di vista della terra... la volta celeste, le

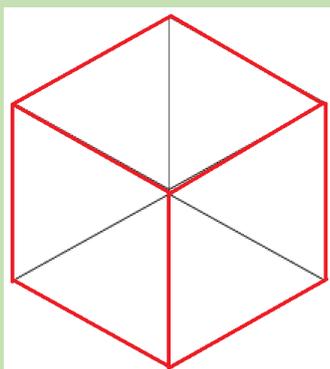
orbite dei pianeti, il sole, la luna, la terra... tutto era sferico, alla faccia di coloro che ci hanno fatto credere che gli antichi credevano che tutto fosse piatto.

Il mondo, Infinito compreso, è sempre a 360°, e fortuna che ci è rimasto l'orologio a dimostrarlo.

Per i Pitagorici l'Infinito aveva due proprietà: era *illimitato*, ma *necessariamente sferico*, altrimenti non sarebbe stato perfetto. E ci vuole una bella dose di capacità di astrazione del pensiero per poterlo credere! Astrazione che ci siamo persi per strada cammin facendo.

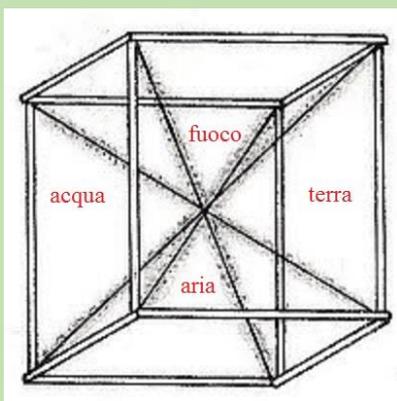
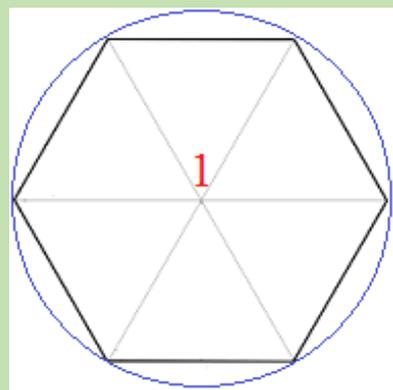
Quindi vi devo dire che la Circonferenza è simbolo di tante cose: prima di tutto dell'Infinito, ma anche dell'Italia che dall'Infinito proviene, e quindi in questo caso è l'Italia che contiene l'Ordinamento Repubblicano, che è solo una increspatura del Tempo.

E adesso voi vi chiederete... ma dov'è il 4? Dove stanno i Cittadini?



Se giocate con i lati dei triangoli interni all'esagono, vedrete un cubo, e conquisterete la terza dimensione. I Cittadini, e la sovranità che a loro appartiene, sono la vera terza dimensione della Repubblica: il suo volume, la sua plasticità, la sua *solidità*. Fermatevi a meditare, perché ne val la pena.

Nella visione cosmogonica di Pitagora l'Universo è infinito e sferico, ma l'Eternità giace al centro, e l'1 lo trovate nel punto in cui centrate l'ago del compasso quando tracciate la circonferenza, ecco perché l'1 veniva anche chiamato *nel mezzo delle cose*. Attorno a questo 1 si formava un cubo che conteneva i 4 elementi che a loro volta avrebbero dato origine alla Materia che si sarebbe disposta all'Infinito in forma sferica. A sinistra vedete il cubo diviso in quattro volumi piramidali e di uguale dimensione, occupati dal Fuoco, dall'Acqua, dall'Aria, dalla Terra.



Se andiamo oltre, scopriamo che questi 4 elementi hanno dato origine anche alla Tetragonia dell'Uomo, e cioè:

- Terra-intelligenza
- Aria-anima
- Acqua- spirito
- Fuoco-corpo

Le Quattro Triadi dei Principi Fondamentali.

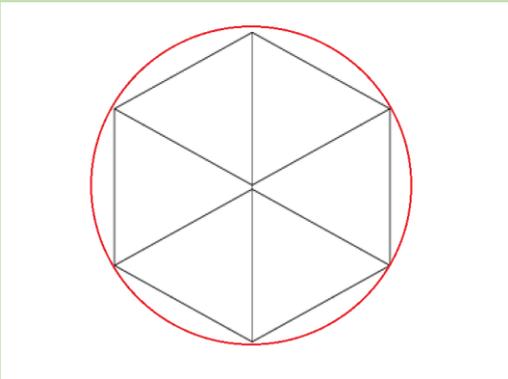
E così adesso sapete dove stanno i Cittadini: attorno all'1 e dentro l'esagono, ma ne costituiscono la terza dimensione e, nella loro tetragonia, *emanano e sostengono l'ordinamento della Repubblica*.

Non è contratto fra Governanti e Cittadini, ma fra Cittadini e Cittadini. Superato anche Rousseau. E sotterrato.

Ma se non vi è ancora chiaro potete anche immaginarli così, come se nell'Opus Magnum della Natura fosse già stata scritta l'ordinata perfezione di coloro che soli sanno offrire solidità allo Stato.



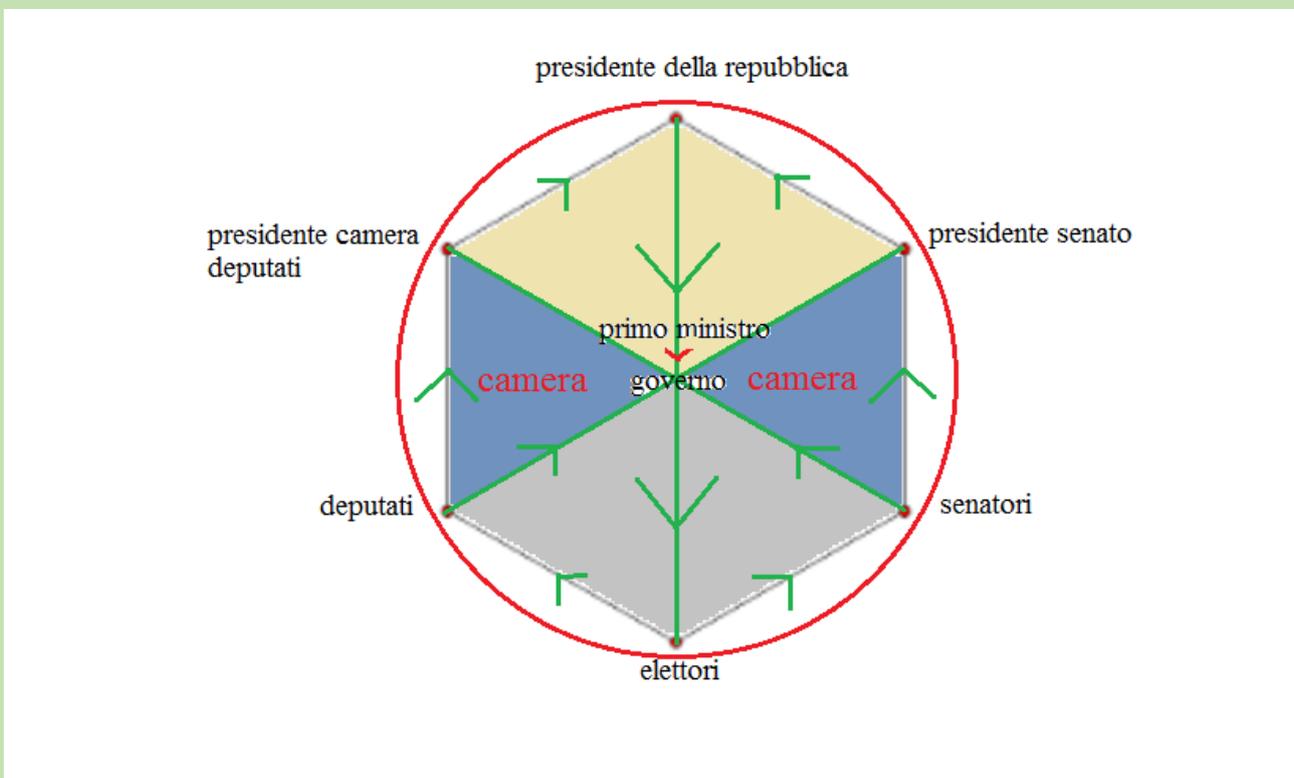
CHI STA IN ALTO CHI STA IN BASSO E CHI STA AL CENTRO



Prendete questa ruota e mettetela in movimento: manterrà sempre il suo centro, ma il resto transiterà sempre dall'alto al basso e dal basso all'alto.

Sia la circonferenza che i raggi dell'esagono. Perché circonferenza e raggi costituiscono il fluire, l'eterno Divenire, mente il centro non è altro che il luogo dove giace l'Immobilità dell'Essere, quindi dell'Eternità.

Raggi che costruiscono 6 triangoli di uguale dimensione, ma oserei dire non di uguale peso, che vengono occupati dai 6 elementi ordinativi della Repubblica, in questo modo:



Nella Carta del 1948 funzionava così: gli Elettori eleggevano *con nomina diretta e proporzionale* le due Camere. Le due Camere eleggevano i due Presidenti. Le Camere riunite eleggevano il Presidente della Repubblica. E abbiamo esaurito così le tre alte cariche dello Stato nella figura dei tre Presidenti. Ma vorrei farvi notare la raffinatezza di questa immagine, laddove Elettori e Presidente della Repubblica occupano ben 2 triangoli, e adesso si comincia a capire perché qualcuno desidererebbe possibilmente un Presidente degli Italiani e non un presidente da salotto privato.

E guardate anche attentamente come l'esagono ha conquistato la terza dimensione del cubo, perché tutte le persone coinvolte in questo organismo, tutte quante sono considerate Cittadini.

I due Presidenti delle Camere occupano due *vertici*, ma le Camere, e basta vedere la figura, costituiscono il *bicameralismo perfetto*. Simmetriche e frontali ed equipollenti, nella posizione di dialogo, confronto e controllo continuo.

Il Presidente della Repubblica nominava un Primo Ministro che avrebbe formato un Governo, il quale, eseguendo le leggi approvate dalle Camere, avrebbe diretto e plasmato la qualità della vita degli Elettori e dei Cittadini tutti.

Il Primo Ministro occupa la posizione intermedia fra Presidente della Repubblica e Governo. La posizione del *fieri*, del divenire, quella più scomoda fra tutti gli Ordini. E andrà ad occupare il Centro della circonferenza, l'1, solo quando avrà nominato un Governo ratificato dalla Fiducia delle Camere.

Ma che significa? Ci fu un tempo in cui, giocando con i vocaboli nel tentativo di confezionare la pancia della gente per poi andare a intercettarla, fu messo nella testa degli Italiani che il Primo Ministro avrebbe dovuto diventare un *premier*, un *leader*, uno che avrebbe dovuto conquistare il Posto Alto della Repubblica, avocando a sé il potere decisionale per garantire stabilità di Governo. Come ben vedete, nella Carta del '48 non esiste un Posto Alto, la ruota gira per tutti e attorno a una Tavola Rotonda si è tutti uguali. A maggior ragione è proprio il Governo che non può per nulla reclamare un Posto Alto, perché ad esso è proprio riservato solo il Centro.

Il Centro dove giace l'Eternità.

Qualsiasi forma statuale ci possiamo inventare, passata presente o futura, a meno che non sia tirannide, il Governo starà sempre al Centro, e quindi possiede la dimensione dell'*eterno*. (Il Pitagorismo nasce insieme alla Polis democratica, e non dobbiamo dimenticarlo).

Ma non solo: è il punto esatto in cui vengono trattenuti tutti i raggi della ruota: se lo prendete a martellate, la ruota si rompe e ti fermi per strada, pensando alle ruote di legno degli antichi carri.

Che vuol dire? Che i governi non cadono quando i governi decidono di cadere, ma solo quando i Cittadini vogliono liberarsene. La tipica e persistente minaccia degli ultimi tempi e di vari ultimi governi... *o così o me ne vado*... con la quale molto spesso si vorrebbe mettere in stallo di terrore i cittadini... ha solo il valore di un fumetto per bambini. Avessero letto qualche libro di storia, sarebbero venuti a saperlo... che il centro non cade per se stesso, ma solo per intervento esterno.

Sempre circondato, assediato... messo sotto assedio, da tutti gli altri Organismi dello Stato. (E magari anche da qualcun altro, ma preferisco non approfondire). Come il Centro Galattico, minimo e infinito: punto senza dimensione. Attorno al quale orbita la Galassia, come così lo vede Dante in paradiso e che definisce *Amore che muove il sole e l'altre stelle*, sopravanzando di gran lunga lo stesso Galilei. Universo parallelo che ci contiene, ma che a nostra volta conteniamo. Lo so, la Sapienza ci mette a dura prova.

(La tenerezza che fanno i Ministri quando si lamentano di chi rema contro di chi fa il gufo di chi impedisce loro di lavorare... quando in cuor loro spererebbero tanto nella tirannide! Ma approntate una *camera caritatis* in cui poter avvisare loro che andranno ad occupare il Centro, circondati come un colonnello Custer! Detto *per sempre*, ridiventassimo ancora monarchia!)

Tale stato d'assedio avrà un'ottima riuscita solo se il Governo saprà creare un Buongoverno. E, da Machiavelli in poi, non riesco a trovare nessuna altra ricetta.

Ma in questa *dimensione sapienziale* sarei costretta a dire qualcosa di più.

Che accade a una persona messa in queste condizioni... chiamata ad occupare temporaneamente il luogo dell'eternità?

Per arrivare all'Eternità, dice Pitagora dice l'Alighieri, occorre superare 7 morti e 7 resurrezioni contenute nel Cammino dei 12 sassi.



A questo punto, e solo dal punto di vista dell'armonia geometrica pitagorica: è stato distrutto un raggio della ruota, ed è stata disgregata la Circonferenza, e qualsiasi Governo nel momento attuale non ha fatto altro che smarrire il suo Centro.

Non è un semplice corto circuito: è la totale distruzione del 7.

Non è necessario che crediate a questa dimensione sapienziale della Carta Costituzionale del 1948, anche se so che qualcuno veramente ha pregato in segreto a Montecitorio perché veramente fosse partorita una Costituzione fondata sul 7...

Non è necessario. Ma se qualcuno, in qualche anfratto della mia prosa, ha percepito che per davvero si può entrare nel territorio della sacralità quando si parla di persone, di lavoratori, di cittadini... e di Governanti momentaneamente accolti da una effimera eternità... allora questo qualcuno abbia pietà di coloro che parlano senza sapere quello che dicono, e di coloro che fanno senza sapere quello che fanno.